

Rassegna Stampa

13/07/2023

PAVIA ACQUE DAL 2018 INTERVENTI PER 12,5 MILIONI. NEI MESI SCORSI SI STAVA PROFILANDO UN CASO POLITICO

Rete idrica, opere per 1,9 milioni

Ma sul piano 2023/24 Vigevano si era astenuta. Poi è arrivato il chiarimento

VIGEVANO - Stava per scatenarsi una guerra dell'acqua. Ma tutto è rientrato, dopo qualche messaggio e anche un incontro chiarificatore. Tra Vigevano e Pavia Acque, la società che gestisce il servizio idrico a livello provinciale e soprattutto si occupa degli investimenti sulla rete, è arrivato il disgelo dopo un'assemblea dei soci del consorzio durante la quale si era registrata la clamorosa astensione di Vigevano sul programma degli interventi per l'anno in corso, ritenuti poco chiari o comunque insufficienti.

Ora il sindaco Andrea Ceffa si dichiara sostanzialmente soddisfatto delle cifre e degli interventi previsti, che secondo Pavia Acque erano già contenuti nel piano portato all'assemblea e approvato, ma in modo poco chiaro. Il voto di asten-

sione è stato espresso dall'amministratore unico di Asm Vigevano Lomellina Veronica Passarella. Asm, in Pavia Acque, detiene il 19% delle quote (la stessa di Pavia e Voghera): una posizione che non poteva non scatenare un caso politi-

co e la necessità di chiarimenti. «Complessivamente avremo interventi, alcuni importanti e attesi, del valore complessivo di quasi 2 milioni di euro. Negli ultimi scorsi con Pavia Acque la somma investita su Vigevano è stata cospicua. Si trattava solo di fare chiarezza su alcune opere non bene specificate, anche a livello di importi», commenta il sindaco Andrea Ceffa. Degli 1,9 milioni stanziati, circa 600 mila riguardano manutenzione ordinaria della rete. Per quanto riguarda gli investimenti veri e propri riguarderanno le frazioni

Sforzesca e Morsella, il nucleo abitato di Fogliano. E poi via Aguzzafame e un'opera di urbanizzazione attesa da diverso tempo in via Tortona. Il bilancio degli investimenti di Pavia Acque su Vigevano, dal 2018 ad oggi, è di 12,5 milioni, divisi tra nuove opere (6 milioni), manutenzioni straordinarie dal 2018 al 2022 (3,4 milioni), manutenzioni straordinarie 2023 (500 mila euro), interventi richiesti dal Comune di Vigevano (1,2 milioni). E infine le opere programmate per il periodo 2023-2024, gli 1,3 milioni di cui già accennato.



MORTARA

E lunedì chiude per due mesi corso Josti: fogna da rifare

MORTARA – Il lavoro era urgente, tanto che inizierà già lunedì, come annunciato. Appena chiuso il cantiere di piazza Silvabella attaccherà quello di via Josti (nella foto). La strada sarà chiusa all'altezza di via Cairoli per circa due mesi, ovvero dal 17 luglio a metà settembre, sino all'intersezione con via XX Settembre. I lavori sono per rifare la fognatura e gli allacciamenti dell'acquedotto. «Il tempo ci vuole – afferma l'assessore ai lavori pubblici Andrea Olivelli – soprattutto per tutti gli allacciamenti idrici, che prevedono la

sostituzione di ogni raccordo. Tutto questo porfido che cede e si sfonda dà l'idea della fognatura che ormai è talmente obsoleta ed ha grosse perdite. Ecco il motivo degli avvallamenti (nella foto). È un lavoro urgente da fare e abbiamo cercato di programmarlo in estate, quando l'impatto dovrebbe essere minore». I lavori saranno realizzati a cura di Pavia Acque, che li ha affidati ad AsMare, un ramo d'azienda di AsMortara Spa. La squadra di AsMare ha già effettuato diversi lavori in città e sul territorio, compresi quelli della

stessa direttrice stradale che parte da via Roma. Il problema delle auto dei residenti è stato risolto concedendo la possibilità di posteggiare, con un permesso straordinario, negli stalli blu, per tutto il tempo dei lavori. Ci sono infatti alcuni cortili con garage e autorimesse condominiali il cui accesso sarà interdetto per tutta la durata dei lavori, a partire da lunedì. Il permesso di posteggio sarà rilasciato dal comando della polizia locale, presentando il libretto di circolazione del proprio veicolo.

b.r.

*A Pavia il convegno promosso da Ance: qui una totale assenza di progettualità
Nascerà un laboratorio di idee aperto a imprenditori e università ed enti locali*

Mobilità, una provincia al palo

PAVIA - Una progettualità totalmente assente, uno sviluppo infrastrutturale che resta sulla carta. Il risultato? Una provincia on le tre principali città (Pavia, Vigevano e Voghera) che non sono connesse. Così come non esistono collegamenti con il resto della regione e con la grandi direttrici. E questo è un pesante dazio che il pavese paga in tema di attrattività, sotto il profilo degli investimenti industriali e dell'occupazione. In altre parole, come è stato ribadito per l'ennesima volta anche lunedì sera nel corso del convegno sulla Smart Mobility promosso da Ance - e che ha visto al tavolo dei relatori il presidente provinciale dei costruttori, l'ingegner Alberto Righini; l'avvocata Elisabetta Fedegari, componente del consiglio di

amministrazione di Asm Pavia; l'onorevole Marco Osnato, membro della Commissione Finanze della Camera dei Deputati; e l'assessore regionale ai trasporti Franco Lucente - siamo il fanalino di coda della Lombardia. La Cenerentola della regione, il sud più sud della Lombardia. Perché, come ha sottolineato Fedegari, qui da noi ci sono stati solo «progetti fini a se stessi, non a lungo raggio». Al massimo «slogan elettorali». Per questo è necessario, da subito, aprire un confronto con Stato e Regione: dando vita ad un laboratorio di idee che coinvolga categorie produttive, enti locali e docenti universitari, al fine di calibrare progettualità concrete ed attuabili. «Sulla smart mobility - sono state le parole di Righini - qui siamo all'età



Un momento del convegno di lunedì scorso a Pavia (foto Michaela Morriello)

della pietra. Il nostro è da sempre un territorio dimenticato, per questo è necessaria un'attenzione diversa, dei progetti che possano atterrare sulle nostre zone».

Sicuramente la politica ha le sue

colpe. Osnato non si è nascosto. «Troppe cose sono state date per scontate. Oggi non si può più arrangiarsi da soli. Per questo è necessario che la politica si confronti con la società di questa

provincia». E soprattutto, come ha detto Lucente, «dare discontinuità con il passato perché la Lombardia deve essere sempre un passo avanti rispetto agli altri. E quel qualcosa in più è un cambio di rotta». L'assessore regionale, pur ribadendo che Rfi non è sicuramente un interlocutore facile, ha ribadito che occorre investire su ferro, partendo dalla linea ferroviaria Milano-Mortara. La Lombardia sta investendo per immettere sulle varie tratte regionali nuovi convogli, ma occorre anche rivedere le infrastrutture. Così come sarà necessario rimetterevmano alla legge istitutiva del Trasporto pubblico locale, con un'Agenzia come quella attuale «che non serve a nulla, basata su un sistema obsoleto che oggi non regge più».



A Castello d'Agogna il convegno sulla falda organizzato dal Gal Lomellina Ottimizzare le risorse idriche attraverso l'incentivazione delle buone prassi

Risaie, acqua anche in inverno

CASTELLO D'AGOGNA - «Quello della risicoltura che consuma risorse idriche è un concetto completamente sbagliato: in realtà è l'attività agricola a garantire il ciclo virtuoso dell'acqua e a respingere il cuneo salino. La sommersione invernale, di fatto, aiuterebbe a mantenere la falda alta anche nei mesi in cui si oggi contrae maggiormente. Non è che dobbiamo inventare qualcosa, lo facevano già i nostri nonni con le marcite». Un concetto cardine, quello espresso lunedì a Castello d'Agogna dal direttore di Confagricoltura Pavia, Alberto Lasagna (foto a sinistra) nel corso del seminario organizzato da Gal Risorsa Lomellina presso la sede dell'Ente Nazionale Risi.



L'evento, intitolato "La Falda freatica, una meraviglia da custodire", si inseriva nelle iniziative del "Tavolo del Buon Governo della Falda", organismo informale a cui, oltre allo stesso Gal, aderiscono Confagricoltura, Coldiretti, CIA, Copagri, Ordine degli Agronomi di Milano, Parco del Ticino e Consorzio Terrepadane. Presenti all'incontro circa 60

persone tra agronomi, imprenditori agricoli, referenti delle associazioni di categoria, amministratori locali e rappresentanti istituzionali del territorio.

Ad aprire i lavori è stato Stefano Leva, presidente del Gal, prima del saluto di Filippo Pozzi e dei collegamenti da remoto di Giovanni Palli, presidente della Provincia di Pavia, Elena Lucchini, assessore regionale alla Famiglia, Solidarietà Sociale, Disabilità e Pari opportunità, e dell'assessore all'Agricoltura di Regione Lombardia, Alessandro Beduschi. «Gran Parte del PSR, vale a dire circa mezzo miliardo di euro - ha detto quest'ultimo - sarà vocata all'ottimizzazione delle risorse idriche, attraverso forme di incentivazione all'adozione di buone prassi e strumentazioni che possano andare verso l'utilizzo razionale dell'acqua». Sono intervenuti per un breve saluto anche il presidente dell'Ente Nazionale Risi, Paolo Carrà, e il consigliere di Regione Lombardia Claudio Mangiarotti, componente della Commissione Agricoltura. Dopo l'introduzione sul Tavolo del Buon Governo della Falda, a cura di Luca Sormani, è stata la volta delle relazioni tecniche di Alberto Lasagna (Confagricoltura), Marco Romani (Ente Nazionale Risi) e Giulia Amato (Etifor), dedicati rispettivamente alle poten-

zialità della falda freatica nell'area di coltivazione del riso, alle tecniche irrigue in risicoltura e ai servizi ecosistemici delle risaie.

In conclusione, il giornalista Umberto De Agostino ha moderato una tavola rotonda con i rappresentanti di Confagricoltura (Marta Sempio), Coldiretti (Claudio Milani), Cia (Carlo Emilio Zucchella), Copagri (Silvia Bernini) e Consorzio Irriguo Est Sesia (Camillo Colli). «Al di là dei suoi contenuti tecnici – spiega Luca Sormani, direttore di Gal (foto a destra) – è stato un piacevole momento di cultura del territorio, di confronto e riflessione. Mettere a tema la falda freatica e le iniziative per una sua corretta regolazione può prevenire situazioni di sofferenza in caso di nuove annate siccitose. Una volta tanto non si è ragionato su soluzioni da adottare nell'immediato, ma si è parlato in modo ampio delle risorse idriche e dei benefici che l'agricoltura, e in particolare la risicoltura, può generare a livello di ciclo dell'acqua».

